

IL LAVORO DI ARCHIVIAZIONE DEI FONDI SONORI DELLA FPC¹

I fondi sonori della Fondazione Pellegrini-Canevascini (FPC) rappresentano un patrimonio documentaristico unico per quanto riguarda la storia del movimento operaio nella Svizzera Italiana. Il lavoro di archiviazione, che ha permesso il deposito e la conservazione dei supporti originali presso la Fonoteca Nazionale Svizzera di Lugano (FN), offre importanti possibilità di ricerca nell'ambito della storia politica, sociale ed economica del Cantone Ticino.

Tra novembre 2007 e febbraio 2008 la Fondazione Piero e Marco Pellegrini-Guglielmo Canevascini ha depositato presso la Fonoteca Nazionale Svizzera circa 150 supporti sonori di vario tipo che sono stati oggetto di catalogazione e archiviazione, in alcuni casi anche di digitalizzazione.

I supporti archiviati si dividono in:

27 nastri magnetici di cui 23 bobine da 18 cm e 4 bobine da 26 cm;

89 musicassette;

32 tra mini e microcassette

La provenienza del materiale registrato è da attribuirsi in buona parte al fondo FPC01 della Fondazione, concernente il Partito Socialista Ticinese. La parte rimanente del materiale è invece frutto di ricerche svolte da collaboratori della Fondazione nell'ambito della storia del movimento operaio nella Svizzera Italiana. Volendo avanzare una prima grande caratterizzazione filologica del fondo potremmo già dire che, per quanto riguarda la parte relativa al fondo FPC01, si tratta di registrazioni in presa diretta (dal vivo) di riunioni e/o incontri di persone, mentre la parte rimanente, i "fondi personali", è

¹ Sebbene di seguito vengano considerati piuttosto come fonti orali, i documenti archiviati presso la FN sono depositati come fondi sonori appartenenti alla sezione "parlato" del sistema archivistico. Per quanto riguarda la definizione di "Patrimonio Sonoro" si rimanda alla "Politica di acquisizione" della FN stessa, consultabile sul sito http://www.fonoteca.ch/red/soundHeritage_it.htm

costituita, salvo per pochissime eccezioni, da interviste.

Tuttavia, questa prima grande caratterizzazione non soddisfa la varietà dei documenti presenti, soprattutto per quanto riguarda la seconda parte relativa ai fondi personali. Si tratta di una documentazione estremamente eterogenea e certamente di particolare rilievo nell'ambito storiografico poiché, nella stragrande maggioranza dei casi, riguarda interviste utilizzate per soddisfare alcune tra le più importanti opere di ricerca promosse dalla Fondazione e dai suoi membri.

Dal punto di vista cronologico, i documenti nel loro insieme coprono un periodo che va dal 1963 al 2007. I fondi personali, costituiti quasi esclusivamente da musicassette e mini/microcassette con interviste a ex operai/e, sindacalisti/e ed esponenti di spicco della sinistra politica ticinese, sono quelli più recenti e vanno dalla fine degli anni Settanta agli anni Duemila.

1. Il fondo FPC01

Questo Fondo interamente dedicato al PST rappresenta una delle sezioni più consistenti dell'intero patrimonio archivistico della Fondazione e la documentazione sonora che ne deriva risulta altrettanto preponderante rispetto all'insieme delle registrazioni catalogate. Tuttavia, al contrario di quanto si potrebbe supporre, le registrazioni archiviate non godono di una normalizzazione archivistica coerente. Oltre alla mancanza di riferimenti rispetto ai verbali cartacei reperibili all'interno del fondo FPC01 del PST, depositato presso l'Archivio di Stato, i supporti sono spesso privi di qualsiasi tipo di indicazione (sia tecnica che contenutistica). Pertanto, oltre al semplice ascolto si è dovuto procedere ad una ricostruzione sistematica dei contenuti, mediando riferimenti bibliografici e la gentile disponibilità del responsabile degli archivi Gabriele Rossi². A tal proposito, occorre chiarire che l'insieme delle schede di catalogazione riferibili al fondo FPC01 rimane tuttora al vaglio di verifiche più accurate, soprattutto per la determinazione dei partecipanti (numerossimi sono i casi di omonimia), dei luoghi di registrazione e, in misura minore, delle tecniche e delle date di registrazione. Il complesso delle registrazioni riguarda le sedute della Commissione Direttiva fino al 1965 e del Comitato Cantonale per il periodo dal 1965 al 1971; oltre ai Congressi ordinari e straordinari. Un dato che colpisce è la

² AA.VV., *PS. Socialisti da cent'anni*, FPC, Lugano 2000. AA.VV., *Solidarietà, dibattito, movimento. 100 anni del Partito socialista svizzero*, FPC, Lugano 1988. AA. VV., *Camera del lavoro 1902-1982*, FPC, Lugano 1982.

concentrazione delle registrazioni in un periodo limitato che va dai primi anni Sessanta alla metà degli anni Settanta, tale periodizzazione è direttamente correlata al periodo di militanza e all'attività di registrazione di precise personalità del partito³. Anche la tipologia dei supporti utilizzati è perfettamente in linea con questa periodizzazione: per la stragrande maggioranza dei casi si tratta di nastri magnetici BASF in bobine da 18 e 26 cm, le rimanenti tre registrazioni in MC (dal 1969 al 1976) sono molto presumibilmente riproduzioni di originali⁴.

Riproduciamo di seguito una schematizzazione del materiale archiviato:

Congressi

- Secondo Congresso Straordinario del PST, 1963 [18BD1665]
- Congresso Straordinario del PST, 1963 [18BD1474]
- Congresso Ordinario del PST, 1965 (I, II e III parte) [18BD1662; 18BD1671]
- Congresso Ordinario del PST, 1967 [18BD1472]
- Congresso Ordinario del PST, 1969 [18BD1476]
- Congresso Straordinario del PST, 1972 [18BD1667]
- Congresso Ordinario del PST, 1973 [26BD753]
- Congresso Ordinario del PST, 1975 [18BD1479]
- Congresso Straordinario del PST, 1975 [26BD754]

Sedute delle Commissioni Direttive e dei Comitati Cantionali (numerose registrazioni sparse) per gli anni: 1964, 1965, 1966, 1967

Riunioni della Direttiva del partito (nastri MC)

- Direzione del PST, 1969 [MC47178]
- Direzione del PST, 1971 [MC47177]
- Direzione del PST, 1976 [MC47176]

³ Ci riferiamo in modo particolare al campo tematico "Tecnica", nel quale sono stati inseriti i dati riferibili a chi ha materialmente eseguito la registrazione. Vedi par. **3 Le schede di catalogazione**

⁴ Il periodo di maggiore diffusione commerciale dei nastri magnetici in bobina (soprattutto BASF) è proprio tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Settanta quando fa la propria comparsa il nastro MC (musicassetta).

L'interesse storiografico di tali materiali è direttamente proporzionale alla rintracciabilità e al ri-collegamento dei/con i relativi verbali che già fanno parte del fondo cartaceo PST01. Tuttavia, vi sono alcune caratteristiche proprie delle fonti orali che meglio restituiscono alcuni elementi potenzialmente sensibili rispetto a eventuali interessi scientifici, anche differenti rispetto a quelli propri della storia orale. Nello specifico, la concentrazione dei materiali in questione riguarda il travagliato periodo post canevasciniano fino alla scissione del 1969 e oltre. Attraverso i congressi e le riunioni dei Comitati Cantionali che hanno scandito la seconda metà degli anni Sessanta è facilmente ricostruibile la formazione della minoranza di sinistra guidata dai futuri scissionisti. Sono altrettanto agilmente riconoscibili gli elementi politici che hanno condotto alla scissione: in primo luogo l'esigenza di un segretariato politico e il tentativo di rinnovamento strutturale del partito, in secondo luogo l'irrompere sulla scena politica nazionale e internazionale dei movimenti (studenteschi, pacifisti, femministi, autonomi) e, più in generale, il Sessantotto. Il materiale però, offre anche la possibilità di comprendere a fondo i problemi politico-organizzativi di un partito che, all'indomani della "dismissione" politica del *padreterno* Canevascini e della prematura scomparsa del Consigliere di Stato Piero Pellegrini, pare letteralmente restare orfano ben prima di voler essere autonomo!

Canevascini, oltre al prestigio politico, lascia in eredità al partito una quantità significativa di cariche e mandati. La fonte orale, in questo caso una vera e propria "materia prima" più che un "semilavorato storico", oltre a restituirci un passaggio significativo della vita di uno dei maggiori partiti politici ticinesi, ben rappresenta la posta storico-politica che per molti anni ha costituito l'amministrazione di importanti aziende come l' Elettrica Ticinese (AET). Rivela particolari importanti per quanto riguarda il rapporto con un ente pubblico come la CORSI e le difficoltà amministrative della SCOE, in merito alla pubblicazione di Libera Stampa. Interessante ci pare anche la fortunata presenza di riunioni e Congressi in cui partecipa lo stesso Canevascini, alle prese con l'arrembante profilarsi di una componente agguerrita di giovani "velleitari e dogmatici"!

Tra le cariche minori che il partito si vede costretto a redistribuire dopo la scomparsa di Canevascini, vi è quella del segretariato della Fondazione Piero Pellegrini. Tali registrazioni non mancano di fornire interessanti riferimenti alla storia della stessa Fondazione Pellegrini-Canevascini e mettono in luce tutte le difficoltà che segnarono la

nascita e i primi anni di attività della stessa.

Vale la pena segnalare la naturale centralità che le discussioni offrono alle politiche cantonali e nazionali. Tra vittorie e sconfitte referendarie si concede moltissimo spazio alle politiche urbanistiche e dei trasporti (traforo autostradale del Gottardo), così come al suffragio femminile (in Ticino storicamente posto con molta urgenza), alla politica scolastica ed economica del cantone. Sul piano nazionale, il percorso storico delle registrazioni tocca i momenti più alti della mobilitazione (o non mobilitazione) socialista degli anni Sessanta: dallo scandalo dei Mirage, passando attraverso la questione nucleare e l'iniziativa anti-stranieri "Schwarzenbach". Occorre sottolineare la pressoché totale assenza di riferimenti o discussioni concernenti il mondo del lavoro nella sua materialità. Da questo punto di vista e per tutte le registrazioni in oggetto, la discussione si limita quasi sempre a definire i rapporti del partito con i sindacati e il discorso da tenere in occasione del primo maggio.

Resta comunque importante la possibilità di capire nella sua effettività il funzionamento di un partito e dei suoi organi costitutivi, come il Congresso e il Comitato Cantonale.

Certamente, rispetto ad un anonimo e austero verbale di partito (non ce ne voglia Rossi), con i suoi battibecchi e i suoi spietati commenti sottovoce (rigorosamente in dialetto), con gli applausi scroscianti e le stroncature a suon di fischi plateali, la fonte in oggetto è depositaria di una serie di elementi in grado di far emergere con tutta evidenza il travagliato periodo a cavallo tra la morte di Canevascini e la scissione, a dispetto delle impressioni, uno dei periodi di maggiore vitalità politica per il socialismo ticinese.

2. I Fondi Personali

Se la parte concernete il fondo FPC01 risulta piuttosto omogenea per struttura e origine, la seconda parte del fondo è invece costituita da elementi caratterizzanti per origine, per temi trattati, per scopi di ricerca e per qualità delle tecniche utilizzate che necessitano un maggiore approfondimento in questa sede. Gran parte delle registrazioni di questo tipo può essere riassunto all'interno di sei macroaree:

1. L'industria nelle valli ticinesi Riviera, Leventina e Blenio
2. Dalla mezzadria alla modernizzazione industriale nel Mendrisiotto

3. Lo sciopero del 1918
4. Militanza sindacale: VPOD, Sindacato dei Servizi Pubblici e Sociosanitari
5. Ricerche biografiche: Guglielmo Canevascini, Domenico Visani, Francesco Nino Borella
6. La resistenza anarchica in Catalogna durante la Guerra Civile Spagnola

Tuttavia, si tratta di una suddivisione che tralascia inevitabilmente alcune registrazioni ma che per motivi di semplicità riassuntiva rimandiamo al catalogo FN Base.

2.1 Memorie dagli albori della modernizzazione industriale in Cantone Ticino

Il primo e più importante aspetto dei “Fondi Personali” è determinato dall'apporto storiografico sul patrimonio industriale del Cantone Ticino. Il gruppo di interviste sulla Riecken-Walder di Biasca rappresenta a un tempo un preciso progetto di ricerca storica e un interessante strumento didattico promosso dall'insegnante, nonché storico e archivista della stessa Fondazione Pellegrini-Canevascini, Gabriele Rossi.

Coinvolgendo direttamente gli allievi dell'Istituto SME di Biasca, Rossi indaga sugli impatti sociali ed economici di uno dei primi stabilimenti industriali di Biasca: il torcitoio tessile Riecken-Walder. Le schede catalogate si rifanno a tredici interviste, singole o di gruppo, di cui dodici ex operaie e un ex operaio, tutti anziani e pensionati, tra il 1985 e il 1990.

Inizialmente Schupisser&Billeter, aperto con capitali svizzero-tedeschi, lo stabilimento di Biasca occupa, a partire dai primi anni Venti, principalmente manodopera femminile in un contesto socio-economico ancora scandito dai ritmi rurali della transumanza interna, dall'emigrazione maschile e dalle condizioni estremamente “fragili” di un cantone ancora prevalentemente agricolo. Le operaie intervistate da Rossi e dai suoi scolari raccontano la loro esperienza operaia “pionieristica” a partire dal periodo di formazione nella Svizzera Interna, nello stabilimento di Mols fino alle condizioni lavorative nella Biasca contadina. Attraverso queste fonti orali sono facilmente rintracciabili alcuni aspetti che hanno caratterizzato l'impatto sociale ed economico della proletarizzazione industriale femminile nella Valle Leventina. Alla descrizione dettagliata dei reparti e delle fasi di lavorazione dei filati, delle retribuzioni salariali e del controllo padronale, si accompagnano le vicende

personali e interpersonali delle intervistate. All'interno di una narrazione non direttiva, facilitata sovente dal rapporto giovane-anziano, emergono anche vicende dolorose o imbarazzanti, legate ai rapporti della manodopera con gli abitanti locali, al contesto familiare d'origine e soprattutto alla realtà delle gravidanze in fabbrica. In alcuni casi, come quello relativo alle schede di registrazione MC47119 e MC47120, il racconto assume una maggiore profondità riunendo diverse realtà industriali come la Gotthardwerke di Bodio e il cioccolatificio Cima Norma di Dangio, passando attraverso temi quali, il lavoro minorile, il lavoro a servizio, i rapporti patriarcali in famiglia e di genere in fabbrica.

Di particolare rilievo tra i fondi personali relativi al processo di modernizzazione industriale del cantone, vi sono anche le sedici interviste appartenenti al "Fondo Alberto Nessi". Esse riguardano memorie dei protagonisti del contesto pre-industriale nel Mendrisiotto: mezzadri, lavoratori/rici salariati/e nei primi stabilimenti per la manifattura del tabacco, emigranti, contrabbandieri/e. Anche in questo caso molte interviste sono raccolte con l'ausilio di studenti liceali e in molti casi si tratta proprio di interviste realizzate da questi ai propri famigliari. Il contributo di queste interviste alla memoria industriale del Cantone Ticino si arricchisce, secondo la sensibilità dello stesso Nessi, di elementi antropologici e sociologici relativi alle tradizioni e ai saperi popolari, alle strutture familiari nel contesto della mezzadria, nonché di rimandi ad assetti urbanistici e a elementi paesaggistici propri di una regione ancora prevalentemente agricola, ma a stretto contatto con la Lombardia industrializzata degli inizi del XX secolo. E' significativo ritrovare nei racconti di un ex carrettiere, carrozziere e garagista il passaggio graduale tra i diversi modelli di mobilità: da una viabilità basata sulla trazione animale, all'avvento dell'autostrada (MC47412; MC47414); o ancora, scoprire tra antropologia e storia, la rappresentazione di una diffusa memoria locale sulle streghe di Stabio. Così come si può apprezzare il rimando continuo, attraverso interviste ben strutturate e rigorosamente in dialetto ticinese, a precisi luoghi di una geografia perduta del Mendrisiotto a cavallo tra ruralità, economia preindustriale e modernità. Dalle cave di marmo, alle torbiere, dai borghi alle osterie, fino ai valichi della Valle di Muggio dove era attivo il contrabbando. Nel caso del "Fondo Nessi", anch'esso costituito interamente da nastri MC, oltre alla catalogazione e all'archiviazione è già stata effettuata la digitalizzazione e la conseguente creazione di copie in formato mp3.

Il patrimonio industriale del Cantone Ticino affiora parimenti anche nelle registrazioni effettuate da Pasquale Genasci nel corso di interviste decisamente più mirate. In particolare Genasci è interessato alla ricostruzione delle strutture inerenti il movimento operaio e al ruolo del partito socialista e del sindacalismo nella prima metà del Novecento⁵. I soggetti intervistati da Genasci sono quindi operai sindacalizzati e con un certo grado di coscienza politica, ex sindacalisti, ex politici militanti nelle fila dei principali partiti della sinistra ticinese. Se le interviste a Guido Cavagna (MC47542), ad Emilio Agostinetti (MC47543) e ad Eros Bellinelli (MC47544) sono probabilmente parte integrante dell'attività di storico del socialismo ticinese, le stesse registrazioni, così come quelle relative ad ex operai delle Officine di Biasca o della Cima Norma di Dangio, offrono un consistente apporto di informazioni sul panorama industriale del cantone. Questo anche in considerazione della scomparsa, non solo di un certo socialismo, ma anche delle fabbriche vere e proprie.

Nondimeno interessante nel fondo personale del Genasci è la presenza di fonti orali riguardanti l'altra grande realtà operaia del Ticino del primo Novecento: l'industria del granito.

Sebbene il tema del granito venga continuamente richiamato all'interno delle numerose interviste sopra citate, solo una scheda di catalogazione (MC47113) si rifà a un'intervista specificamente rivolta agli scalpellini. In questa registrazione del 1985 Pasquale Genasci e Celestino Falconi intervistano un gruppo di scalpellini pensionati, membri del Sindacato Edilizia e Industria (SEI) di Biasca. Il risultato, non facile all'ascolto a causa delle sovrapposizioni vocali, è quello di una sorta di racconto corale attorno allo sciopero del 1932 (argomento sul quale è rivolta l'iniziale attenzione dei ricercatori). Ricchissimo di riferimenti precisi e dettagliati, il racconto è svolto da un numero imprecisato di intervistati a partire dalle prime forme organizzative degli operai, alle forme di lotta utilizzate (blocco dei carichi e occupazione delle cave), passando attraverso il peso e il ruolo della manodopera italiana e le lotte attorno al cottimo, con un minuzioso censimento del panorama sindacale e di impresa nella Riviera degli anni Trenta. Oltre a descrivere il lavoro di scalpellino, il grado di nocività, la crisi e le lotte che hanno attraversato tutti gli

5 P. GENASCI, *Il Partito socialista nel Ticino degli anni '40*, Edizioni FPC, Lugano 1985. E' importante notare che tutte le fonti orali utilizzate dall'autore sono state depositate nel fondo presso la Fonoteca Nazionale a eccezione della conversazione telefonica con Germano Dell'Ambrogio registrata il 17.06.1980. Oltre a quelle già citate sopra sono state catalogate: *Interviste a Vinicio Salati e a Luigi Delfini: antifascismo nel Canton Ticino, fuoriusciti italiani perseguitati dal fascismo* (MC47112) di M. Cerutti; *Intervista ad Attilio Petralli, ex presidente del PST* (MC47111) di G. Rossi.

anni Trenta, l'intervista ricostruisce parte della realtà aziendale con i nomi delle ditte e la localizzazione delle principali cave di estrazione.

2.2 Sciopero!

Come abbiamo già in qualche modo anticipato, quasi tutte le registrazioni appartenenti a fondi personali sono originariamente mosse da specifici interessi di ricerca, circoscritti a tematiche, a periodi o a personaggi ben definiti. Tuttavia, il loro contenuto va di buon grado oltre il recinto di interesse dei ricercatori/intervistatori prestandosi ai più diversi campi di indagine e conferendo un certo "spessore" ai documenti catalogati. Del resto, stanno probabilmente in queste proprietà di sedimentazione narrativa la particolarità e la potenzialità delle fonti orali. Senza calarci nell'ambito del dibattito storiografico sulla distinzione tra *storia* e *fonti orali*, ci pare significativo sottolineare l'importanza di tali documenti rispetto al tema della memoria e della sua rappresentazione soggettiva. Riteniamo che tali documenti possano contribuire alla ricostruzione e all'insegnamento della storia, a patto che si rispetti la condizione preliminare per poterle utilizzare, ovvero: la critica filologica delle stesse⁶. In campo didattico poi (riferimento strutturale privilegiato nell'ambito dei fondi sonori in questione), acquistano importanza centrale le operazioni preliminari e le fasi intermedie degli itinerari di ricerca⁷.

Un caso piuttosto emblematico in questo senso ci pare quello relativo alle registrazioni attorno allo sciopero del 1918. Tra il 1978 e il 1980, Gabriele Rossi intervista tre ex operai ferroviari e l'ex presidente del PST Attilio Petralli (registrazioni su MC). Questi parteciparono, in un modo o nell'altro, allo sciopero generale del 1918. Uno sciopero che, come confermato dalle interviste, vide una scarsa partecipazione nel Cantone Ticino, con la straordinaria eccezione dei ferrovieri. Le prime tre interviste si caratterizzano pertanto per l'importante contributo storiografico sul ruolo economico e sociale delle ferrovie federali nel cantone, portando in assoluta evidenza il delicato e ambiguo rapporto tra masse di lavoratori ed esercito di massa (popolare), nell'ambito di una realtà confederale come la Svizzera della modernità industriale e capitalista⁸. In concomitanza con la

6 G. BERTACCHI, *Fonti orali, storia orale. Una scheda per gli insegnanti*, doc. pdf www.racine.ra.it/curba/download/fontiorali.doc

7 D. JALLA, *Le fonti orali per la didattica della storia*, in AA.VV., *La storia: fonti orali nella scuola*, Marsilio, Venezia 1982, p.110

8 Oltre a tornare sul tema della Difesa Nazionale nell'ambito della stessa intervista (MC47173) con particolare riferimento al prestito del 1935 e al ruolo del Partito Socialista, Gabriele Rossi ha successivamente affrontato questa tematica realizzando il volume *Il nano corazzato*, Fondazione Pellegrini-Canevascini, 1989.

proclamazione dello sciopero e la conseguente mobilitazione dell'esercito i protagonisti delle tre interviste realizzate da Rossi sono richiamati sotto le armi per reprimere una lotta "sacrosanta", "uno sciopero per bisogno"⁹ indetto da operai come loro, ma residenti in altri cantoni. Così se i ferrovieri ticinesi indossano la divisa di caporale per attraversare il Gottardo, uno stesso ticinese alle Officine di Lucerna viene richiamato dall'esercito in Ticino. Le tre interviste narrano di tre percorsi sostanzialmente simili ma con diversità di contingenza in grado di restituire un quadro estremamente significativo circa le modalità e i percorsi individuali all'adesione e alla repressione di quella che fu, con le parole dello storico Willi Gautschi, "la più grave crisi interna della storia svizzera dalla fondazione dello Stato federale nel 1848"¹⁰.

La quarta e conclusiva intervista rivolta allo sciopero del 1918 è quella realizzata da Rossi al presidente onorario del PST Attilio Petralli. L'intervista ha il preciso scopo di raccogliere l'ultima possibile testimonianza "politica" sugli avvenimenti del 1918. Petralli è già molto anziano ma l'intervista riesce ad avere un certo percorso, soprattutto per quanto riguarda il socialismo aurorale dei Manzoni, dei Terribilini, dei "Milesbo", dei Ferri fino al primo Canevascini. Tuttavia, il ricordo dello sciopero rimane solo sullo sfondo di una carrellata museale di illustri personaggi. Con ciò la portata della testimonianza orale è comunque irriducibile sul piano storiografico, soprattutto se accostata ai documenti sonori relativi al fondo FPC01 del PST, in cui Petralli compare come partecipante di Congressi o Commissioni Direttive. In sé l'intervista a Petralli restituisce molto bene la natura di un dirigente politico ticinese e del suo partito.

2.3 Scuola e Ospedali

Le due interviste realizzate da Gabriele Rossi su microcassetta (MI1 e MI2) sono il risultato di un tentativo di ricerca sul movimento sindacale VPOD che, pur non avendo avuto un seguito di raccolta sistematica, riesce a definire alcuni elementi importanti dell'organizzazione del lavoro presso "istituzioni ordinarie" come la scuola e gli ospedali. Si tratta, nel primo caso, di un'intervista su due supporti realizzata con un ex direttore di scuola media, sindacalizzato e militante socialista, prima del PST e poi del PSA. Nel secondo caso, l'intervista riguarda un'ex infermiera e capo reparto dell'Ospedale S.

9 Scheda di registrazione FN Data Base MC47175

10 M. VUILLEUMIER, *Lo sciopero generale del 1918 in Svizzera: un primo bilancio*, 1971.

Giovanni di Bellinzona, anche in questo caso membro del sindacato VPOD. Le interviste offrono un racconto principalmente incentrato sul ruolo e il funzionamento dell'attività sindacale in istituti sociali apparentemente distanti fra loro come la scuola e l'ospedale. Tuttavia, se la distanza tra le due realtà (nonché tra le due figure lavorative intervistate) è immediatamente ravvicinata dalla presenza del medesimo sindacato, l'evolvere del racconto fa emergere la vera comunanza, ovvero: il lavoro salariato nei servizi pubblici. Del resto, se le fabbriche rappresentano il luogo fisico dello sfruttamento e della nascita del movimento operaio che in questi documenti viene continuamente indagato ed evocato, le strutture sanitarie, così come la scuola, sono realtà altrettanto importanti per la politica socialista ticinese. Riteniamo che questi documenti siano anzi tutto, un tentativo di far emergere il carattere di una politica socialista particolarmente attenta al lavoro subordinato nel servizio pubblico. Oltre alla struttura stessa dei racconti di queste due interviste è particolarmente significativa la presenza "sparsa" di riferimenti al lavoro salariato nei sanatori e negli ospedali (con particolare riguardo alla manodopera femminile MC47548), nonché la consistente documentazione presente nella parte dei documenti sonori relativa al FPC01 riguardo alla politica cantonale in materia scolastica e sanitaria.

Siamo ben lungi dal volere attribuire una volontà di ricerca diversa da quella di una reale documentazione sulla vita e l'esperienza di due figure professionali diverse, militanti nelle fila di uno stesso sindacato, tuttavia, sono gli stessi racconti restituiti all'intervistatore ad evocare suggestioni potenti! Per esempio, nel caso del direttore scolastico, sono i racconti relativi al boicottaggio della S. Messa alle scuole elementari, o la divertente preghiera per i poveri fatta recitare dai maestri "blasfemi" o, ancora, il rapporto con i "plenum" scolastici. L'intervista con l'ex caporeparto è particolarmente densa di suggestioni nel momento in cui descrive l'esercizio di lavoro "affettivo" di un'infermiera del reparto di dermatologia, tra sfruttamento e passione, attraverso il rapporto professionale con il personale laico e con quello religioso (le suore). Oltre alla dimensione affettiva dello sfruttamento, la dinamica sindacale è il principale punto di incontro tra le due interviste. Per il resto, diversi sono i soggetti intervistati, altrettanto diverse risultano le due interviste: particolarmente prolisso ed entusiasta al racconto il direttore, schiva e quasi imbarazzata l'infermiera, con la conseguente mobilità dell'intervistatore.

2.4 Le interviste biografiche

Una consistente parte del materiale catalogato proveniente dai fondi personali è quella inerente ad almeno tre importanti opere di ricerca storico-biografica su altrettanti personaggi di spicco del socialismo ticinese: Domenico Visani, Guglielmo Canevascini e Francesco Nino Borella¹¹.

Si tratta, anche in questo caso, di interviste singole rivolte perlopiù ad esponenti del socialismo ticinese, ex Consiglieri di Stato, ex segretari della Camera del Lavoro e familiari dei personaggi cui è rivolta la ricerca.

Nel caso delle interviste relative alla vita del Segretario della Camera del Lavoro Domenico Visani e del Consigliere di Stato Guglielmo Canevascini sono state catalogate dodici interviste realizzate da Nelly Valsangiacomo, tra il 1991 e il 2000. I supporti utilizzati sono minicassette che hanno reso necessario l'acquisto da parte della FN di appropriati supporti di riproduzione¹². Le interviste relative alla vita del Consigliere Nazionale Francesco Borella sono invece registrate su MC in un periodo che va da febbraio 2003 a settembre 2006. L'utilizzo di tali supporti ha in parte inciso sulla qualità delle registrazioni e soprattutto sulla qualità delle riproduzioni, tuttavia si tratta di interviste estremamente coerenti tra loro, nelle quali oltre alla narrazione delle vicende personali e familiari vengono ripercorse le principali tappe costitutive del movimento operaio (socialista e non) nella Svizzera Italiana. Rischia di essere inutile sottolineare la portata storica delle tre personalità alle quali fanno riferimento le fonti orali in questione, se non per segnalare la comune appartenenza alla fase iniziale del socialismo ticinese, la comunanza di aver partecipato e in buona parte determinato le prime fasi storiche della vita politica socialista del Cantone. Il tema della militanza antifascista è sempre presente, attraverso la ricostruzione delle sue fasi più salienti (incluse quelle clandestine) e degli aneddoti personali evocati dai familiari (le attività clandestine coinvolgono direttamente la sfera familiare a differenza di quelle pubbliche). Così come si ritrova quasi sempre il rapporto a un tempo naturale e controverso del PST con il sindacalismo e il mondo del lavoro o, ancora, il rapporto con l'Italia e con gli italiani, non solo durante il fascismo ma

11 N. VALSANGIACOMO, *Storia di un leader. Vita di Guglielmo Canevascini 1886-1965*, FPC 2001 e *Domenico Visani (1894 – 1969)*, FPC 1994; F. ARCOBELLO MARIANI, *Socialista di frontiera. L'avvocato Francesco Nino Borella*, FPC 2008. Tuttavia, stando alle fonti bibliografiche delle opere citate, non si tratta della totalità delle interviste realizzate. Si suppone pertanto il possibile ampliamento del fondo in questione attraverso la raccolta e il deposito delle interviste mancanti

12 E' interessante notare che le mini e microcassette appartenenti al Fondo Fondazione Pellegrini-Canevascini rappresentano una tipologia di supporti che non era mai stata catalogata negli archivi della FN

anche e soprattutto con la sinistra socialista italiana (i rapporti con il PSI e le polemiche su Libera Stampa).

Il Fondo “Renato Simoni”

Il materiale confluito nel Fondo FPC della Fonoteca Nazionale nel marzo del 2008 è frutto delle ricerche svolte da Renato ed Encarnita Simoni. Si tratta di un fondo personale di circa quaranta interviste, la maggior parte delle quali realizzate in Catalogna poco dopo la morte di Franco. Il lavoro è frutto di una importante ricerca sulla collettivizzazione anarchica di un villaggio catalano-aragonese durante l'esperienza repubblicana della Guerra Civile Spagnola¹³. Si tratta peraltro di un'opera molto nota sulla quale non intendiamo dilungarci. Tuttavia, vale la pena sottolineare l'importanza per la FPC di poter disporre di tutto il materiale registrato che, assieme a quello di Alberto Nessi, è stato interamente digitalizzato. Le interviste sono interamente registrate in lingua catalana e purtroppo, i campi tematici sono alquanto restrittivi sul grande e importante contenuto presente.

Oltre alle testimonianze su Cretas, Renato Simoni ha concesso il deposito presso la FN di altre due interviste realizzate nel 2004 sull'attività del movimento giovanile socialista dei Falchi Rossi. Le interviste sono rivolte ai fondatori e agli animatori dei campi internazionali e offrono importanti testimonianze sia sull'attività dello stesso movimento (spesso in contrapposizione con lo scoutismo d'impronta cattolica) quanto sui presupposti storici e sui forti legami internazionali, soprattutto con l'Italia¹⁴.

3. Le schede di catalogazione

Il data base, ideato e prodotto dalla Fonoteca, è indirizzato alla catalogazione di tutti i fondi sonori ed è quindi soltanto una prima forma di catalogazione quella che concerne le fonti orali, che per l'archivio FN riguarda la Sezione Parlato. In primo luogo, occorre quindi far presente che non si tratta di trascrizioni. Le schede presenti nel catalogo sono composte da “Campi Tematici” che vengono inseriti dall'archivista in base ai contenuti

13 E. SIMONI, R. SIMONI, *Cretas autogestione nella Spagna repubblicana (1936-1938)*, La Baronata, Lugano 2006

14 M. MARCACCI (a cura di), *La befana rossa. Memoria, sociabilità e tempo libero nel movimento operaio ticinese*, FPC, 2005.

presenti nelle registrazioni o in seguito a ricerche svolte dallo stesso¹⁵. Il metodo descrittivo di catalogazione attraverso campi tematici conferisce al fondo una certa impostazione archivistica scongiurando, per certi versi e nel limite delle possibilità, il rischio di elaborazioni personali da parte di chi scrive.

Esempio di scheda di catalogazione, Sezione Parlato:

Traccia - la traccia è il campo più importante ai fini della digitalizzazione e contiene indicazioni circa la durata del movimento e/o della pista

Index - è l'indice delle tracce nel caso in cui queste siano disposte su più lati o più supporti

Titolo della Registrazione per la maggior parte dei casi è riportata l'indicazione originale presente sul supporto con alcuni riferimenti in più (nome dell'intervistatore e/o del produttore), in casi minori si è optato per titolazioni inedite

Partecipante / Intervistato / Intervistatore cognome e possibilmente nome, in alcuni casi si tratta di un campi anonimi

Attività - fornisce indicazioni sull'attività svolta dall'intervistatore, dall'intervistato e/o del partecipante

Nomi citati tutti i nomi di persona e/o di persone giuridiche

Date citate come sopra

Luoghi citati c.s.

Temi trattati c.s.

Riassunto - è l'unico campo libero relativo ai contenuti a disposizione del ricercatore per poter inserire osservazioni particolari inerenti il contenuto della registrazione, si tratta di un campo facoltativo

Parola chiave - una parola di immediato riferimento per la ricerca web nel catalogo

Dati tecnici - relativi al supporto di registrazione utilizzato

Materiale - tipo di supporto utilizzato

Modo di registrazione - stereo o mono

Configurazione piste solo per nastri magnetici

Velocità di riproduzione idem

Tipo di produzione - propria o commerciale

¹⁵ Ciò esclusivamente per quanto riguarda operazioni di completamento di alcuni dati specifici, tipo i nomi propri delle persone citate o la loro "Attività" nel periodo riferibile alla registrazione.

Lingua della Registrazione

Genere parlato - nel nostro caso possono essere interviste o riunioni e/o incontri (congressi), dibattiti

Località della registrazione - la città

Luogo della registrazione - l'indirizzo esatto

Data della registrazione

Condizioni della registrazione - dal vivo, con o senza applauso, sul campo, in presa diretta, ecc..

Quantità di supporti - il numero fisico di supporti su a cui si riferisce il documento. A tal proposito occorre dire che a una sola scheda di catalogo spesso corrispondono, non solo più tracce, ma anche più registrazioni.

Occorre sottolineare che tali schede di registrazione sono state pensate anche per una più facile fruizione da parte di ricercatori interessati, soprattutto tramite consultazione web. Il motore di ricerca della FN permette infatti una ricerca tematica per campi specifici, oppure semplicemente attraverso l'immissione di singole parole presenti in ogni campo delle schede del data base.

Da questo punto di vista, pur non essendo una forma canonica di archiviazione di fonti orali, il data base informatico della FN permette possibilità di ricerca a tutto campo e la possibilità di fruizione anche da parte di ricercatori con interessi scientifici diversi da quelli della storia orale o della storiografia contemporanea. Oltre ai campi riportati, ogni singola scheda di registrazione fa riferimento ad una scheda di Controllo Esemplari che non compare in catalogo. Il Controllo Esemplari racchiude alcuni campi in grado di restituire l'origine della scheda e l'eventuale appartenenza a fondi specifici (nel caso in oggetto è stato costituito presso la FN il Fondo FPC) con indicazioni riguardanti le date di deposito, la provenienza, l'eventuale rimando ad altri fondi presso altri istituti archivistici (è il caso del Fondo FPC01) e le indicazioni riguardanti ricercatori e depositari del fondo.

A tal proposito, sostenendo pienamente le esigenze di valorizzazione del patrimonio archivistico della FPC, ci auguriamo che si possa giungere a una pubblicazione totale dei materiali sopra descritti nel data base informatico della FN.

In conclusione, grazie a questo lavoro, tuttora in fase di ampliamento e acquisizione, la FPC ha di fatto avviato un importante processo di valorizzazione delle fonti orali in suo possesso. Tale valorizzazione esordisce da un tentativo di ricostruzione dei principali argomenti che compongono la struttura complessa ed eterogenea del fondo e nel complesso confida di poter offrire un primo grezzo strumento per possibili studi successivi. Oltre alla significativa presenza dei documenti riguardanti la vita organizzativa del Partito Socialista Ticinese tra gli anni Sessanta e Settanta, riteniamo che il fondo si caratterizzi in particolar modo per il contributo apportato dalle fonti orali alla ricostruzione del patrimonio industriale ticinese. Questi emerge non solo come memoria di strutture materiali definite geograficamente e di cicli di produzione storici, utili a possibili interventi sulla ricostruzione storico-economica dei paesaggi industriali, di una certa archeologia industriale e più in generale delle territorialità. Il *Patrimonio Industriale* si rivela anche e soprattutto come luogo storico di formazione delle soggettività stesse che hanno partecipato ai processi di produzione: un luogo materiale e al tempo stesso immateriale, in quanto comunicativo, simbolico e auto-rappresentativo. Centrale in questo ambito risulta essere lo strumento dell'intervista. L'intervista rappresenta la metodologia di raccolta di gran parte dei documenti presenti nel fondo, soprattutto da un punto di vista qualitativo. Se i crismi della produzione di fonti orali non sono sempre soddisfatti completamente (esclusivamente per ragioni pionieristiche!), ciò non impedisce di ripercorrere, attraverso narrazioni di racconti soggettivi, molte delle componenti materiali/immateriali di una realtà industriale che si ridefinisce continuamente all'interno delle diverse biografie richiamate nelle interviste (operaie tessili e del tabacco, operai/e del settore alimentare, ferrovieri, scalpellini, militanti sindacali, ecc.).

In questa sede, il nostro è solo un tentativo di fornire qualche strumento di interpretazione generale e qualche suggestione utili a introdursi all'interno di un fondo documentario che permane complesso e inevitabilmente irriducibile ad una sola chiave di interpretazione.

Per sua stessa composizione, il fondo, oltre agli apporti storiografici riunisce un insieme di elementi antropologici, sociologici e linguistici in grado di caratterizzarlo come autentico deposito di fonti orali valide ad un utilizzo scientifico potenzialmente diversificato.

Attualmente è in fase di acquisizione il fondo personale dell'ex consigliere nazionale socialista Werner Carobbio, concernente principalmente documenti relativi al Partito Socialista Autonomo e più in generale i movimenti della sinistra ticinese, dalla fine degli

Sessanta alla fine degli anni Ottanta.

Alessandro Moreschi